

L'amor vacuo del **SEDUTTORE**



FULVIO PANZERI

Al suo terzo romanzo dopo *La vita accanto* (2011) e *Il tempo è un dio breve* (2012), Maria Pia Veladiano si conferma una delle scrittrici più importanti di questi anni, per la capacità di sviluppare in profondità temi assai complessi. Lo fa raccontando le relazioni tra individui, mai lineari ma che affondano la loro verità nel dolore e nella capacità di trovare forza e speranza per tornare a guardare in faccia la vita.

Così anche in questa «storia quasi perfetta» l'autrice continua la sua indagine interiore, accentrando l'attenzione su un tema forte e pieno di insidie com'è quello della seduzione, cercando di dargli sviluppi diversi rispetto a quelli superficiali cui è stato ricondotto nella nostra contemporaneità. Veladiano usa poco la parola «amore» nel romanzo, perché sa la difficoltà che essa comporta in termini di interpretazione e distorsione. Così lascia che siano i lettori, attraverso le mosse dei protagonisti, a dare un senso a tale assenza semantica, forse perché la seduzione fine a se stessa, autoreferenziale, esclude da sé la capacità di amare.

Del resto viene indicato molte volte nel romanzo, quasi a sostenere l'imperfezione di cui parla il titolo, quanto il seduttore non sia mai riuscito ad innamorarsi realmente: «Si era divertito. Molti disastri li aveva sfiorati, ma evitati. Alcuni li aveva combinati. Con l'età era diventato più prudente ma non ancora abbastanza...

Tutte queste vite diverse che non sapevano il loro valore. Gli piaceva farle nascere. Essere con loro nei giorni in cui si scoprivano importanti e diventavano nuove per questo. Si sentiva ogni volta più grande».

Veladiano ambienta il romanzo in una città della provincia veneta, che non nomina anche se topograficamente i luoghi rimandano a Vicenza, con un allargamento sentimentale per brevi flash a Venezia, nel-

l'ambiente dei «creativi» che ormai non distinguono più tra moda, oggettistica e design, diventando consulenti per clienti d'alto rango (e qui la scrittrice ritorna a certi toni beffardi che caratterizzavano la sua opera prima). Proprio quest'aspetto diventa l'espedito narrativo che rafforza la discrepanza tra verità e finzione, soprattutto nel caso della figura maschile, quella del seduttore, che è anche colui che guida la squadra dei creativi, il proprietario senza nome dell'azienda.

È come se di lui la scrittrice costruisse un ritratto ambivalente, contaminato dalle voci discordanti sul suo passato e sull'impossibilità al cambiamento di chi lo conosce bene. L'uomo si imbatte nei disegni di Bianca, figura straordinaria di insegnante in un liceo artistico, che ha dovuto ricominciare più volte, dopo la fine di una storia, a fare i conti con il dolore per capire la realtà e trovare la forza di tornare alla luce. Una persona misteriosa, pittrice oltre che insegnante, autrice di disegni che il seduttore, in una sorta di rapacità incontentibile, vuol valorizzare sapendo che troveranno accoglienza assai gradita tra i suoi fornitori. Inizia così il gioco di seduzione – cui Bianca acconsente – attraverso le parole, che però sembrano artefatte. È un altro tema importante del libro: la necessità della parola "vera", che conduce alla profondità della propria consapevolezza. È la verità annunciata, ancora una volta, come avviene spesso nella narrativa della Veladiano, da un bambino, il figlio Gabriele, «da luce che arriva anche dall'inganno», che è il primo ad accorgersi della finzione del padre. La scrittrice non propone mai una dimensione chiusa delle questioni affrontate attraverso i protagonisti, ma lascia aperta al lettore la possibilità di interpretare, meditare, entrare nell'anima dei personaggi, perché «la verità è moltitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariapia Veladiano

UNA STORIA QUASI PERFETTA

Guanda, Pagine 238, Euro 17,50

Romanzo

Maria Pia Veladiano conferma la sua capacità di scendere in profondità in temi complessi, indagando nelle relazioni: anche false

TEOLOGA

Mariapia Veladiano, vicentina, è insegnante (oggi preside) e scrittrice. Con la sua opera prima «La vita accanto» ha vinto vari premi ed è arrivata seconda allo Strega 2012. Ha ottenuto anche la licenza in teologia fondamentale alla Lateranense di Roma.